

polacchi dinanzi a questo gigante che anche da morto cammina nel destino e li copre con il suo bianco.

I funerali più visti in tivù, ha detto la Cnn: questo sì. Nelle varie piazze e postazioni, i famosi tre milioni non c'erano. Un milione, un milione e mezzo massimo. E qui bisogna dire che - sia stata saggezza o prudenza - il commissario della Protezione civile Bertolaso ha fatto in modo che non ci fosse

neanche un pellegrino di più. Aveva spaventato chi ancora non c'era (lo so bene, stavano partendo da molte scuole, i pulman hanno fatto dietro front) dicendo: «Roma non sopporta un solo nuovo ospite». E allora perché queste chiazze di vuoto? Non bisognava aver timore di questa gente. Era un'invasione barbarica, ma di barbari buoni, che non ammazzano nessuno, non tirano pietre, non sventrano negozi. Saranno pagani a circondare un corpo di affetto e di flash, ma che paganesimo umano, c'è consapevolezza delle cose che pesano. Durerà il tempo di un funerale? Forse per questo volevano non finisse, cercano compagnia verso una meta positiva.

La giornata

Un po' di cronaca minuto per minuto.

Alle nove e mezza il segretario don Stanislao depone un velo di seta sul volto del Papa. Il corpo è bagnato di acquasanta, lo merita, infine ha lavorato abbastanza anche da morto, posando paziente per milioni di fotografie. La bara è sigillata. Entra nella piazza, in uno scenario dominato dal rosso dei prelati e dal nero delle autorità del mondo. La gente comune, sullo sfondo, agita le bandiere e le mani. Presiede la messa, concelebata da 140 cardinali di cui 116 entreranno in Conclave, il cardinale decano Joseph Ratzinger. Verrà interrotto tredici volte dagli applausi.

Egli descrive la figura di questo Papa come quella di un uomo che ha pienamente realizzato la sua vita, perché ha accettato di obbedire a Gesù Cristo che in alcuni momenti decisivi della vita gli ha chiesto: «Seguimi!». L'umanità più vera matura nell'obbedienza, l'autorità sta in questo. Pur-

ché si risponda sì, eccomi al Signore della vita. Ratzinger descrive, quasi dall'interno del cuore di Wojtyła, il momento in cui egli udì nell'ottobre 1978 Gesù dirgli: «Mi ami tu più di costoro, Karol?». E lui rispose: «Lo sai che ti amo». Anche prima rispose allo stesso modo. Joseph dipinge l'amico Wojtyła, a 38 anni, in canoa sui laghi Masuri coi suoi giovani. E obbedì a chi lo allontanò da loro per proporlo giovanissimo vescovo. Abbandonò la poesia, il teatro, i giovani per seguire uno che lo portava dove non voleva.

Ha ritrovato poesia e il resto. Allo stesso modo ha dato la vita. La ritroverà. «L'amore di Cristo fu la forza dominante del nostro amato Santo Padre: chi lo ha visto pregare, sentito predicare lo sa».

Lo sappiamo. Ci torna in mente la sua voce, il suo stare inginocchiato con la testa tra le mani, immerso in un mistero che noi percepiamo invece in una nebbia lontana. Ratzinger è ardito: «Il nostro Papa defunto ci esorta ad alta voce». Com'è possibile? Eppure applaudiamo e il vento entra rombando nel microfono, e noi che siamo pagani crediamo sia la voce di Dio. «Totus tuus, dalla Madre ha imparato a conformarsi a Cristo».

Al momento della comunione, meno della metà della folla parte a cercare il pane di eternità. Gli altri guardano muti, un po'

sgomenti, non sono tutti credenti, quante domande. Si va via, infine.

Resta in mente la bara di legno chiaro, color parquet, come il pavimento, per far capire che starà sotto il pavimento. Quella croce disegnata sulla cassa con un braccio più lungo per dare un tetto alla M di Madonna. Il Vangelo rosso, depresso sul feretro, con le pagine svolazzanti come ali di airone. E i gesti di Ratzinger che indicava la finestra chiusa e il cielo quando diceva: «Il Papa sta adesso alla finestra della casa del Padre, ci vede e ci benedice». Procedo: «Sì, ci benedica Santo Padre».

Conclude: «Noi affidiamo la tua cara anima alla Madre di Dio, tua Madre, che ti ha guidato ogni giorno e ti guiderà adesso alla gloria eterna di suo Figlio, Gesù Cristo. Amen». Lui che gli ha sempre dato delle lei, è passato al tu. Karol, per favore, non riposare in pace.

**Forse hanno invidia
dinanzi ai funerali più
visti della storia.
Funerali di un uomo
così grande da far
apparire i potenti alti
un metro e quaranta**

**C'è la certezza
dell'immortalità. Ma il
corpo è qui, nella bara.
Per rivolgerci a uno
che sta nei cieli e
guarda giù, dobbiamo
inchinarci nella polvere**